
 XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1992

RESOCONTO STENOGRAFICO

87.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO D'ACQUISTO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):		SARTORI LANCIOTTI MARIA ANTONIETTA (gruppo PDS)	5697, 5698
PRESIDENTE	5697, 5698, 5699, 5701, 5702, 5703, 5704, 5705, 5706, 5707	VITI VINCENZO (gruppo DC)	5704
ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) .	5698	Per lo svolgimento di un'interrogazione:	
CAMBER GIULIO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i> . . .	5706, 5707	PRESIDENTE	5708
CASOLI GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> .	5701, 5702, 5703	TATARELLA GIUSEPPE (gruppo MSI-destra nazionale)	5708
MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra nazionale)	5702, 5703, 5707	Per comunicazioni del Governo sui trattati fra l'Italia e la ex Jugoslavia.	
PISICCHIO GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	5697, 5699	PRESIDENTE	5707, 5708
ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) .	5705, 5706	COLONI SERGIO (gruppo DC)	5707
		Ordine del giorno della prossima seduta	5708

87.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1992

La seduta comincia alle 9,45.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dall'interpellanza Sartori Lanciotti n. 2-00050, sul rimborso dell'imposta di fabbricazione sulla benzina ai concessionari di licenza taxi (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Sartori Lanciotti ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MARIA ANTONIETTA SARTORI LANCIOTTI. Rinuncio ad illustrare l'interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE PISICCHIO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, i concessionari delle licenze per la conduzio-

ne di autovetture adibite a servizio pubblico di piazza alimentate a benzina beneficiano, per ogni giorno di effettivo servizio, di un rimborso dell'imposta di fabbricazione sul carburante, attualmente determinato in lire 637,56, corrispondente alla differenza tra l'aliquota stabilita in via generale e quella ridotta.

La predetta agevolazione è subordinata, per effetto del decreto del ministro delle finanze 3 agosto 1950, alla presentazione, entro il giorno 15 del mese successivo a quello della scadenza di ogni bimestre maturato, di apposite istanze alle competenti intendenze di finanza, corredate di un elenco relativo ai giorni di effettivo servizio prestato in ciascun comune della provincia, con la relativa certificazione rilasciata dalle competenti autorità comunali.

Il calcolo del rimborso spettante per ciascun bimestre viene effettuato sulla base dei quantitativi giornalieri di benzina, predeterminati dalla legge in misura forfettaria (litri 18, 14 e 11) in relazione alla classe demografica dei comuni in cui circola l'autovettura.

Ai fini della esecuzione dei predetti rimborsi la competente direzione centrale del dipartimento delle dogane emette a favore delle intendenze di finanza, normalmente nei mesi di aprile e settembre di ogni anno, ordini di accreditamento delle somme stanziare in un apposito capitolo di spesa, previa determinazione dell'effettivo fabbisogno, sulla base dei dati pubblicati dalle intendenze stesse.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1992

In ordine ai lamentati ritardi nella effettuazione dei rimborsi dell'anno 1991, occorre precisare che relativamente all'esercizio finanziario 1991 sono stati emessi in conto competenza ordini di accreditamento a favore delle intendenze di finanza per un importo complessivo di lire 65 miliardi 331 milioni 618.675.

Lo stanziamento di cassa dipendente dalle complessive disponibilità offerte dal Ministero del tesoro ha consentito, invece, di eseguire soltanto i rimborsi concernenti le precedenti gestioni e parte di quelli relativi al primo semestre 1991.

Soltanto nel mese di novembre 1991, a seguito delle variazioni di bilancio disposte con decreto del ministro del tesoro, registrato alla Corte dei conti il 9 ottobre 1991, e con la legge 18 novembre 1991, n. 366, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio per l'anno finanziario 1991, è stato possibile accreditare la somma di lire 34 miliardi 650 milioni 614.675, somma che le intendenze di finanza hanno potuto utilizzare solo in parte, attesa l'imminente chiusura dell'anno finanziario.

Conseguentemente è stato possibile utilizzare le restanti somme accantonate in conto residui solo in data 15 luglio 1992, completando in tal modo l'esecuzione dei rimborsi relativi al 1991.

Per quanto concerne l'esercizio finanziario in corso, sono stati emessi nel mese di marzo del corrente anno ordini di accreditamento a favore delle intendenze di finanza per un importo complessivo di lire 34 miliardi 635 milioni 301.320, al fine di effettuare il pagamento dei rimborsi del primo semestre 1992. Al pagamento dei rimborsi relativi al secondo semestre dell'anno in corso non sarà possibile far fronte entro la fine dell'anno in quanto lo stanziamento di cassa per l'esercizio risulta ormai esaurito e pertanto anche per tale anno i relativi titoli di spesa non potranno che essere emessi nei primi mesi dell'esercizio del 1993.

A quanto sopra va aggiunto per completezza che i ritardi lamentati nell'effettuazione dei rimborsi da parte dell'intendenza di finanza di Roma sono altresì attribuibili ai tempi occorrenti alle autorità comunali per il rilascio delle attestazioni relative ai giorni

di effettivo servizio delle autovetture adibite a servizio pubblico da piazza.

In proposito va fatto presente che la predetta intendenza eseguirà quanto prima i rimborsi relativi al secondo semestre 1991, utilizzando a tal fine le somme che, come già detto, l'amministrazione centrale ha accreditato in data 15 luglio 1992.

La problematica in questione, legata in parte anche all'attuale carenza degli organici presso le intendenze di finanza delle province a più alta densità demografica, va comunque riconsiderata nel quadro della ristrutturazione degli uffici finanziari, in attuazione della legge 29 ottobre 1991, n. 358.

PRESIDENTE. L'onorevole Sartori Lanciotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interpellanza n. 2-00050.

MARIA ANTONIETTA SARTORI LANCIOTTI. Innanzitutto, onorevole Presidente, volevo ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta che ha inteso fornire all'interpellanza presentata dalla sottoscritta e dal collega Alveti.

Posso ritenermi parzialmente soddisfatta di tale risposta, anche perché risulta evidente che il ritardo nella corresponsione dei rimborsi, che pesa sui costi di esercizio di circa 25 mila titolari di licenza di taxi, i quali per altro agiscono in regime di tariffe calmierate, è essenzialmente dovuto a problemi di sottovalutazione negli stanziamenti di bilancio ed ai ritardi degli uffici amministrativi e dell'intendenza di finanza, nonché delle amministrazioni locali.

In questo senso manca anche da parte del Governo la volontà di affrontare e di risolvere immediatamente tali problemi, qualora le provvidenze previste dalla legge n. 202 non dovessero subire modificazioni.

Ad ogni modo ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta data.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Asquini n. 2-00076 sulle bolle di accompagnamento (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Asquini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, la

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1992

mia interpellanza tende a segnalare l'evidente difficoltà in cui si trovano gli imprenditori, in particolare le piccolissime imprese, nell'adempimento degli obblighi di cui alla legge n. 413 del 1991, che prevede la doppia esposizione — in cifre e in lettere — delle quantità sulle bolle di accompagnamento. Tale doppia esposizione è stata da noi più volte criticata, in quanto non migliora certamente il controllo tributario e non sembra avere altro significato se non quello di forzare l'adozione di sanzioni formali.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE PISICCHIO, Sottosegretario di Stato per le finanze. L'articolo 12 della legge 30 dicembre 1991, n. 413, citata dall'onorevole Asquini, ha modificato la previgente normativa in materia di bolla di accompagnamento (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627) disponendo che il documento di accompagnamento dei beni viaggianti deve contenere, a decorrere dal 27 settembre 1992, l'indicazione in lettere, oltre che in cifre, delle quantità dei beni trasportati.

Al fine di agevolare l'adempimento di tale obbligo da parte dei soggetti che utilizzano sistemi elettronici, la predetta disposizione normativa ha consentito la compilazione della bolla con modalità elettrocontabili che sono state determinate con decreto del ministro delle finanze del 30 marzo 1992.

L'introduzione dell'obbligo di specificazione della quantità dei beni trasportati in lettere, oltre che in cifre, si colloca nell'ambito delle misure volte a combattere il fenomeno dell'evasione fiscale e rappresenta una valida risposta alla diffusa pratica di alterare le bolle di accompagnamento con l'intento di comprimere la base imponibile.

Infatti, come è stato di frequente riscontrato nel corso di ispezioni e verifiche effettuate dai competenti organi di controllo, le cifre del numero indicante la quantità dei beni trasportati si prestano a facili alterazioni in diminuzione mediante semplici correzioni che, specialmente nel caso di compila-

zione manuale del documento, non è sempre agevole rilevare.

Pertanto, l'adempimento introdotto dalla legge n. 413 del 1991, volto a reprimere fraudolenti contraffazioni documentali operabili sulla bolla di accompagnamento successivamente alla sua emissione, mira a dare concreta attuazione alle specifiche finalità della bolla di accompagnamento, quale strumento di controllo per la lotta all'evasione fiscale.

L'amministrazione finanziaria, con circolare n. 48 del 6 agosto 1992, ha fornito tutti i chiarimenti opportuni per rendere più comprensibile l'ambito applicativo della disposizione di cui all'articolo 12 della legge n. 413 del 1991.

In particolare, è stato precisato che non rientrano nel suddetto obbligo nè le fatture accompagnatorie nè i documenti di consegna dei beni ceduti con il sistema di tentata vendita. Sono altresì esclusi dall'adempimento in parola i documenti relativi alle cessioni di prodotti ortofrutticoli nell'ambito dei mercati generali. Si sono inoltre indicate le modalità di compilazione della bolla di accompagnamento, consentendo che l'indicazione in lettere della quantità di beni trasportati possa essere apposta dagli operatori sui modelli delle bolle già in loro possesso, fino ad esaurimento delle scorte.

Per venire incontro, infine, alle esigenze delle aziende che si avvalgono di sistemi elettrocontabili per la compilazione dei documenti di accompagnamento dei beni viaggianti, l'amministrazione finanziaria ha stabilito, con il citato decreto 30 marzo 1992, una codificazione basata su lettere dell'alfabeto, la quale è alternativa alla facoltà di specificare per esteso la quantità dei beni trasportati.

Faccio comunque presente che un apposito gruppo di lavoro ha attualmente allo studio la semplificazione di taluni adempimenti connessi con il documento accompagnatorio in questione, anche in considerazione della necessità di realizzare in ogni caso un'efficiente tutela fiscale, senza che ciò rechi ostacolo alla celerità dei traffici intercomunitari.

PRESIDENTE. L'onorevole Asquini ha fa-

coltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00076.

ROBERTO ASQUINI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Pisicchio; non posso però dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo, perché solo in un piccolissimo punto, peraltro molto vago, ha lasciato intravedere la possibilità di qualche miglioramento: ha parlato di una possibile futura semplificazione, che mi auguro arrivi molto presto e sia reale.

In proposito, voglio ricordare che da tempo è stato approvato un ordine del giorno, sottoscritto anche dai deputati della lega nord Pioli e Latronico, che mirava ad una semplificazione. Ma soprattutto voglio ricordare che la nostra interpellanza era stata presentata il 24 giugno scorso, proprio per segnalare con la massima urgenza la necessità di evitare, in particolare alle ditte che utilizzano sistemi meccanografici, l'onere di modificare i programmi e talvolta i moduli delle bolle d'accompagnamento. Ora, dopo il 27 settembre, data di entrata in vigore del cosiddetto decreto Formica del 31 marzo 1992, di fatto questi costi sono stati già sostenuti da tutti coloro i quali facevano uso di sistemi meccanografici; per cui il ripensamento del Governo appare come una presa in giro. Innanzitutto, quindi, il Governo avrebbe dovuto pensarci prima.

In secondo luogo, vi è il problema della lotta contro l'evasione fiscale. Non credo che tale fenomeno possa essere combattuto attraverso obblighi formali che, tra l'altro, esistono solo in Italia e non negli altri paesi della Comunità europea, nei quali le tasse vengono pagate da tutti ed i ministeri delle finanze sono in grado di operare senza tanti formalismi. L'amministrazione finanziaria, infatti, sa benissimo quali sono i metodi per evadere il fisco: certamente consistono anche nel modificare le cifre sulla bolla d'accompagnamento (operazione che coloro che evadono il fisco, che non siamo qui per difendere ma per condannare, potranno continuare a fare anche se le cifre sono state sostituite con le lettere), ma soprattutto vi è il sistema della sottofatturazione, che consiste nel dichiarare che un prodotto costa 10 mila lire, quando invece ne costa 20 mila. È

questo il punto nel quale si realizza l'evasione fiscale reale.

A tale fine questa modifica non serve assolutamente a nulla. Ma vi è di più. Come ho puntualizzato nella mia interpellanza e come ho più volte ribadito in aula, il discorso si riferiva in particolare ai soggetti che fanno uso di sistemi meccanografici. La codifica in lettere prevista dal decreto del 31 marzo 1992 è una amenità che non serve assolutamente a nulla, perché la presunta incorreggibilità delle bolle d'accompagnamento resta assolutamente invariata. La differenza, infatti, consiste semplicemente nel fatto che invece di scrivere «1» si dovrà scrivere «A»; per far diventare quell'«1» un «11», quindi, sarà sufficiente scrivere «AA». Tale previsione è perciò assolutamente ininfluenza e rappresenta esclusivamente un ulteriore costo per il contribuente.

Era questo il punto centrale della questione, e su di esso la risposta del Governo non vi è stata; quella fornita oggi è assolutamente tardiva ed insufficiente, perché anche se oggi, per ipotesi, questa doppia codifica venisse eliminata, comunque le spese relative sono ormai state già sostenute (e si tratta magari anche di aziende già in crisi).

Questo lo sappiamo tutti. Sicuramente dunque la risposta del sottosegretario di Stato per le finanze, onorevole Pisicchio, non mi ha soddisfatto.

Mi auguro ovviamente che in futuro queste semplificazioni avvengano; e soprattutto che non vengano più emanati decreti tali da rendere sempre più complessi gli oneri formali. È indubbiamente necessario semplificare; il problema tuttavia oggi non consiste nel fare un passetto indietro quando ormai tutti i contribuenti sono già stati danneggiati, ma nell'evitare in assoluto che ciò si verifichi ancora. Occorre soprattutto fare in modo — questo è un punto importantissimo — che le sanzioni sugli oneri formali siano anch'esse effettivamente formali, e non sostanziali. Oggi chi sbaglia a compilare una bolla di accompagnamento è assoggettato ad una sanzione molto, molto elevata; o meglio: non lo è se si tratta magari di un trasportatore che porta un carico da venti quintali di legname; mentre è commisurata in termini che sono invece assolutamente

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1992

inaccettabile in altri casi, come quello di un artigiano, ad esempio, che trasporti sul tetto della sua auto, senza bolla di accompagnamento, una finestra che vale 30 mila lire e deve pagare una sanzione di 4 milioni, che poi verrà ridotta a 1 milione e 666 mila lire. Ciò è tanto più vero se l'infrazione si verifica per un errore di carattere formale, come ad esempio nel caso di una errata codifica in lettere e numeri, o una firma scorrettamente apposta, o qualcosa del genere.

Vorrei dunque innanzitutto inviare il Governo a rispondere con maggiore sollecitudine, prima che le conseguenze negative paventate si verifichino, perché è opportuno, più di ogni altra cosa, evitare problemi al contribuente (intervenire oggi è già troppo tardi: ormai quel problema glielo abbiamo già causato!). Il Governo dovrà inoltre adoperarsi in futuro per migliorare le cose, per stabilire sanzioni correlate alla effettiva gravità dell'errore commesso, prevedendo cioè sanzioni formali per errori formali. Non mi resta infine che ribadire con forza l'auspicio che si pervenga ad una semplificazione delle procedure.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Poli Bortone n. 3-00006 sulla trasmissione di RAI UNO «Servono ancora i partiti?» (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GIORGIO CASOLI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. I presentatori della interrogazione Poli Bortone n. 3-00006 lamentano, in riferimento alla trasmissione televisiva di RAI UNO del 3 aprile 1991, dal titolo «Servono ancora i partiti?» e condotta da Paolo Frajese, che in tale trasmissione non siano stati rispettati dei criteri di obiettività dal punto di vista scenografico, nel senso che i manifesti concernenti il Movimento sociale italiano-destra nazionale non erano stati debitamente illustrati. Non solo, ma gli interroganti lamentano il fatto che in quella trasmissione non sia stato dato atto dell'importanza di questo partito nella evoluzione della storia italiana del dopoguerra. Essi chiedono di sapere non

soltanto chi siano i responsabili di tali anomalie, ma anche quali provvedimenti sanzionatori avrebbero dovuto o dovrebbero essere assunti nei confronti dei conduttori della suddetta trasmissione.

La risposta che dà il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — oggi rappresentato dal sottoscritto — è del seguente tenore. In sostanza, né il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni né il Governo hanno alcuna competenza di sindacato sul contenuto dei programmi, nel senso che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito una competenza specifica di controllo e di vigilanza all'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. La legge stabilisce inoltre quali siano i poteri di intervento della Commissione e i criteri ai quali si deve ispirare la programmazione radiotelevisiva.

Dalla mancanza di competenza del ministero, e del Governo in generale in materia deriva evidentemente l'impossibilità che l'esecutivo interferisca nell'operato della Commissione.

Tale mancanza di competenza non ha tuttavia impedito al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni di chiedere spiegazioni all'ente concessionario, il quale ha sostenuto che la trasmissione era ispirata, nella misura maggiore possibile, a criteri di obiettività e che, se si sono verificate alcune irregolarità che hanno suscitato delle lamentele esse sono derivate esclusivamente dalla necessità di sintetizzare in una breve trasmissione un periodo storico così lungo. Non vi era quindi alcun proposito di mortificare o comunque di discriminare delle forze politiche.

L'ente concessionario aggiunge che la trasmissione era stata affidata a giornalisti di nota obiettività e professionalità, per cui ritiene che gli apprezzamenti contenuti nella interrogazione non siano conformi a verità, perché sostanzialmente — salvo i rilievi critici riferiti alla stringatezza dell'informazione — la trasmissione era stata condotta con criteri di assoluta obiettività.

PRESIDENTE. L'onorevole Maceratini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Poli Bortone n. 3-00006, di cui è cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, al di là della cortesia del sottosegretario, non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto per la sua risposta, e ciò per due ordini di motivi.

In primo luogo, proprio dal resoconto che il sottosegretario ha effettuato in ordine all'insussistenza di una facoltà di intervento, da parte del ministero di cui egli è così autorevole rappresentante, abbiamo la riprova dello stato di assoluta antiggiuridicità sostanziale in cui si è venuta a trovare la RAI-TV. Di fronte all'imponente capacità di presenza psicologica e propagandistica del servizio pubblico rispetto alla nazione noi, rappresentanti del popolo, ci troviamo dinanzi all'unico interlocutore possibile — il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — che viene qui a dirci di non aver competenza in materia.

Sappiamo benissimo che cosa è la Commissione parlamentare di vigilanza e siamo consapevoli del fatto che non è un soggetto cui possiamo far giungere le nostre doglianze; pertanto, un settore importante della vita nazionale è stato sottratto surrettiziamente alla trasparenza nonché alla verifica ed al controllo democratico che dovrebbero svolgersi in questa sede. Da tale punto di vista, non so se l'imbarazzo di chi ha formulato la risposta sia pari a quello che deve provare il sottosegretario rappresentante di un Governo il quale ci viene a dire che quanto accade in Italia in materia sfugge completamente alle nostre competenze.

Siamo poi ancora più insoddisfatti per quanto riguarda il merito della risposta quasi insolente che la RAI — avvantaggiandosi della sua sostanziale impunità — ha fatto giungere per il tramite del sottosegretario. Superiamo addirittura il limite della tollerabilità; al di là del ritardo con cui è giunta la risposta (ci riferiamo, infatti, ad una trasmissione del 3 aprile 1991, quando ormai siamo alle soglie del 1993), aver il coraggio di dire che i giornalisti che conducevano il programma erano autorevoli e conosciuti per la loro obiettività — quando invece è nota proprio la loro faziosa e pregiudiziale impostazione contraria al nostro movimento politico — ci dà la misura dell'intollerabilità, almeno a nostro parere, di questo servizio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Poli Bortone n. 3-00018 sui criteri di scelta dei cantanti per il festival di Sanremo (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GIORGIO CASOLI, *Sottosegretario di stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, riassumo brevemente il contenuto dell'interrogazione in questione.

Gli onorevoli interroganti, dopo aver lamentato che una precedente interrogazione risalente addirittura al febbraio 1989 non ha avuto ancora risposta (interrogazione nella quale si denunciavano i criteri non del tutto ortodossi con i quali si provvedeva alla selezione delle opere dei cantanti per il festival di Sanremo di quell'anno), ripetono analoga doglianza per i criteri che sono stati seguiti dagli organizzatori del festival di Sanremo del 1992.

Questi ultimi non avrebbero applicato correttamente regole di obiettività, ma avrebbero fatto luogo ad arbitrarie discriminazioni. Conseguentemente, per evitare tali anomalie, che coinvolgono in prima persona la concessionaria del servizio radiotelevisivo, gli interroganti chiedono se non si possa procedere all'adozione di criteri di valutazione più obiettivi e, soprattutto, se non si debba prevedere l'ipotesi della costituzione di un garante per la selezione sia delle opere sia dei cantanti.

Non sono in grado di dare una risposta per il periodo pregresso, anteriore ai fatti oggetto dell'interrogazione presentata nel 1989, ma per quanto riguarda le vicende successive il ministero da me rappresentato fa presente che i rapporti con il comune di Sanremo riguardanti il festival della canzone sono regolati da un'apposita convenzione stipulata con la Rai nell'agosto 1991. È ad essa, quindi, che si sono informati i criteri di selezione per il festival 1992.

Tali accordi prevedono che la scelta dell'organizzatore e del progetto (programma artistico, economico e produttivo) avvenga per mezzo di una commissione paritetica composta da rappresentanti del comune e della società concessionaria: la citata con-

venzione prevede, altresì, l'impegno del comune a prendere in esame l'eventuale affidamento diretto alla RAI dell'organizzazione e della realizzazione del festival. Ed esercitando tale facoltà il comune interessato ha affidato — con apposita delibera — alla concessionaria (RAI) l'organizzazione del festival non solo per l'edizione 1992, ma anche per quelle degli anni 1993 e 1994.

Sulla base di quanto stabilito dal regolamento per il 1992, approvato dal comune di Sanremo d'intesa con la società RAI, sentite le organizzazioni sindacali di categoria e l'associazione fonografici italiani, la selezione per l'ammissione delle canzoni al festival è demandata ad una apposita commissione composta, a seconda dei casi, da cinque o sette membri scelti dall'organizzazione con criteri di assoluta trasparenza e correttezza tra esperti di chiara fama nel settore musicale.

PRESIDENTE. L'onorevole Maceratini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Poli Bortone n. 3-00018, di cui è cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto per la risposta del rappresentante del Governo.

L'interrogazione predisposta su impulso della collega Poli Bortone, che segue con particolare competenza questo genere di problemi, era volta a sottolineare che nonostante la nuova fase di conduzione — si è passati dalla gestione Agnes, che aveva provocato per Sanremo tutti quei guasti che ben conosciamo, alla gestione Pasquarelli, che forse in proposito ha minori responsabilità della precedente, ma che ne deve comunque amministrare gli effetti non sempre commendevoli —, il mercato degli interessi che si muovono sullo sfondo del festival di Sanremo prevale sia sulla qualità del prodotto televisivo sia sulla funzione stessa della RAI; a nostro giudizio, infatti, per i caratteri di pubblicità che connotano l'operato della concessionaria, gli interessi di cui parlo non possono degradarsi a livello di rissa — alla quale continuiamo ad assistere — fra gli operatori del settore, per un pericoloso e

deplorable abbassamento della dignità della struttura pubblica dell'informazione.

Nel dichiararmi — come ho già detto — solo parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, mi si consenta di formulare in conclusione l'auspicio che, almeno su questo versante, la RAI non si faccia coinvolgere in simili risse da cortile, che continuano a verificarsi anche per motivi comprensibili, se non giustificabili, ma che non dovrebbero evidentemente riguardare una struttura che ha nel suo carattere pubblico le ragioni per respingere in maniera radicale qualunque coinvolgimento — ad un livello certo non apprezzabile — in scontri fra interessi ai quali l'ente dovrebbe essere totalmente estraneo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Viti n. 3-00114 sulla mancata istituzione di una direzione SIP in Basilicata (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

GIORGIO CASOLI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Signor Presidente, l'interrogante, in relazione al piano di ristrutturazione della SIP e in genere delle telecomunicazioni, rappresenta la situazione di grave disagio in cui si trovano le province di Potenza e Matera, in Basilicata, in riferimento a questo tipo di servizi. In particolare, lamenta che le due città richiamate rischieranno, alla luce del programma di ristrutturazione, di essere private anche dei pochi servizi finora esistenti. Lamenta, altresì, che, in base al piano, si verificherà un duplice effetto negativo: da un lato l'esigenza della mobilità del personale comporterà il trasferimento di circa 80 (50 più 30) unità a Napoli, nuova sede centrale scelta per la gestione del servizio fornito in Basilicata e Campania; dall'altro vi sarà l'eventuale perdita di 80 posti di lavoro complessivamente. Di conseguenza, l'interrogante chiede che il Governo assuma provvedimenti urgenti, quantomeno per sospendere gli effetti negativi della ristrutturazione, che dovrebbe essere rivista anche alla luce di

consultazioni con le organizzazioni sindacali e con le popolazioni interessate.

Il Ministero rileva che indubbiamente è stato elaborato un piano di ristrutturazione del servizio delle telecomunicazioni in base ad un nuovo indirizzo di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni. Vi è quindi la necessità di predisporre una struttura che sia in grado di operare in regime di libera concorrenza. La ristrutturazione, che si incentra sulla creazione di quattro divisioni con compiti specifici, con distribuzione su tutto il territorio, comporta naturalmente anche la revisione dei criteri di dislocazione dei vari servizi di telecomunicazione. Comunque l'intenzione della SIP e degli organi preposti alle telecomunicazioni è di garantire, laddove esistano, tutti i servizi di commercializzazione e di assistenza tecnica, opportunamente rivisti e potenziati.

Si dovrà, naturalmente, ridurre la presenza delle strutture che svolgono funzioni di supporto all'attività delle divisioni tecnico-commerciali, e conseguentemente vi sarà una revisione non solo quantitativa ma anche qualitativa dell'esistente. Inevitabilmente si verificherà quanto lamentato dall'interrogante, cioè la mobilità del personale, appunto in relazione alla ristrutturazione oggettiva del servizio. Il Ministero che rappresento non è in grado di fornire dati in merito a trasferimenti o ad eventuali perdite di posti di lavoro, essendo ancora in corso trattative con le organizzazioni sindacali e con altri organismi interessati per pervenire alla soluzione migliore, che contemperi le esigenze di lavoro e limiti le possibilità di trasferimento.

Per quanto riguarda specificamente la regione Basilicata, la SIP ha assicurato che manterrà la sua presenza nelle città di Potenza e Matera, che al massimo potrebbero essere interessate da trasferimenti (non, quindi, da perdita di personale) il cui numero non dovrebbe superare le venti unità per ciascuna città; quindi, quaranta unità complessive dovrebbero essere soggette a trasferimento in tutta la regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Viti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00114.

VINCENZO VITI. Non posso certo dichiararmi soddisfatto, se non dell'obiettività e della puntualità con la quale il sottosegretario ha risposto alle osservazioni avanzate, delle quali ha riconosciuto il fondamento.

Mi pare che nelle parole del sottosegretario fosse chiara la considerazione che la cosiddetta razionalizzazione che la SIP realizza sul territorio comporta la perdita di ottanta posti di lavoro. Trasferimento significa disarticolazione e sradicamento di famiglie, di competenze e di *know how* tecnico-professionale dalla Basilicata in altre aree già ad alta e fitta concentrazione (vedi Napoli).

Non posso dunque non ribadire in questa sede le perplessità di chi interroga il Governo, ma anche l'invito ad avviare un'opera di consultazione e di pressione sulla SIP, affinché si riconsiderino le decisioni già assunte, sulla base di alcune osservazioni cui intendo fare rapidamente riferimento.

Da anni noi invociamo la presenza sul territorio di una direzione regionale della SIP, ma tale possibilità non è prevista nell'articolazione delle divisioni; tale articolazione, inoltre, non deve portare fatalmente alla concentrazione delle competenze nelle città capoluogo, ma può tenere conto della vastità e della suddivisione del territorio meridionale; a tale proposito, la Basilicata può candidarsi ad ospitare una di tali articolazioni nel segno di un reale e compiuto decentramento.

Voglio dare atto sia all'amministratore delegato della SIP, dottor Zappi, alla cui intelligenza e qualità manageriale voglio rendere omaggio, sia all'ingegner Montella e al dottor Carlini, per le rispettive competenze, di aver lavorato affinché l'impatto sul personale fosse il meno pesante possibile. Tuttavia, la Basilicata oggi perde quadri ad alta capacità professionale e, quindi, risorse che utilmente avrebbero potuto essere attivate sul territorio.

La mia proposta, sulla quale richiamo l'attenzione del Governo, è la seguente: si potrebbe rendere compatibile il processo di decentramento, di riarticolazione e di razionalizzazione delle strutture SIP con il conferimento di maggiori responsabilità e deleghe all'ufficio sociale della Basilicata, potenziando

done la funzione. Ciò comporterebbe un esodo meno massiccio verso l'esterno di competenze professionali.

Si potrebbero in qualche modo agevolare gli esodi con lo scambio; anzi, lo si sarebbe potuto fare qualche tempo prima, evitando un impatto traumatico; questa, comunque, è una pratica da attuare e potenziare.

Si potrebbero, ancora, trovare soluzioni allocative differenti e alternative rispetto a Napoli, che è lontana da Matera e da Potenza, privilegiando, ad esempio, una soluzione come quella rappresentata dalla sede di Bari (che dista da Matera molti chilometri in meno), umanamente più compatibile con le esigenze delle famiglie.

Si sarebbe potuto evitare, inoltre, che quadri napoletani fossero trasferiti da Napoli a Potenza e quadri potentini da Potenza a Matera, con gli squilibri ed i disagi che noi tutti avvertiamo.

Si potrebbe anche valutare, onorevole sottosegretario, la possibilità che il territorio offre di un riassorbimento di tali quadri in competenze diverse da quelle per le quali erano istituzionalmente utilizzati. Anche questa è una soluzione che il Governo può proporre alla SIP e che — credo — si colloca nell'ambito delle potenzialità e delle possibilità della SIP stessa di affrontare e di risolvere il problema.

Credo che la messa in movimento di una serie di opzioni alternative possa convincere la SIP a continuare sulla strada di un impegno, già peraltro apprezzato e realizzato, per la risoluzione di problemi umani che sarebbero difficilmente tollerabili in una regione che non può essere privata delle risorse delle quali fino a ieri disponeva.

Voglio dare atto al sottosegretario, concludendo, di aver recepito tali difficoltà e voglio invitare il Governo ad assecondare sforzi ulteriori in questa direzione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Oreste Rossi n. 2-00134 sugli autotrasportatori abusivi (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ORESTE ROSSI. L'attività di trasporto abusivo è esercitata da operatori che non hanno

licenze e che non esistono in quanto imprese, nonché da pochi altri che hanno imprese con un numero di mezzi superiore a quello delle licenze.

Per esercitare il primo tipo di abusivismo, il più pericoloso anche ai fini della sicurezza stradale, si acquista un mezzo usato direttamente da un privato — specie se deceduto, se ha smesso l'attività o se è un parente —, ci si presenta ad una ditta di trasporti o ad uno spedizioniere (che chiameremo «X») e si mette il mezzo a loro disposizione, asserendo di essere titolare di una certa ditta con sede in un certo comune.

Lo spedizioniere non chiede nessuna autorizzazione a conto terzi, intuendo chiaramente di avere a che fare con un abusivo; tant'è che poi, contabilmente, paga con regolare prezzo e fatturazione l'abusivo, salvo farsi restituire in contanti il 10, il 15 o addirittura il 20 per cento del fatturato.

A questo punto, l'abusivo si presenta al carico per conto della ditta X ed effettua il viaggio; per chi carica — che non chiede la licenza al singolo, perché nei suoi confronti risponde sempre la ditta X — è tutto regolare. Regolare appare anche la ditta X, che paga ufficialmente all'abusivo il prezzo legittimo, pretendendo poi la restituzione in contanti della percentuale precedentemente indicata.

L'abusivo, non esistendo, commette un falso presentando la fattura, ma è difficile individuarlo se non durante il tragitto; tuttavia, ogni buon autotrasportatore sa dove si trova la polizia, ancora prima di incapparvi (sono installati abusivamente anche i CB!). L'abusivo è costretto a viaggiare molto sottocosto rispetto a chi effettua l'autotrasporto in regola, ma i suoi guadagni sono comunque alti. Ad esempio, coloro che effettuano la linea nord-sud e viceversa arrivano a fatturare 25-30 milioni mensili, incassando solo di IVA dai 6 ai 7 milioni, imposta che chiaramente non versano.

Se si tiene conto che costoro non pagano tasse e risultano disoccupati, si capisce quali e quanti vantaggi abbiano. Se vengono scoperti rischiano il sequestro del mezzo, che solitamente non vale più di 5-7 milioni; ne acquistano un altro e ricominciano. Ecco come si spiega la presenza di rottami sulle

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1992

strade quando le revisioni annuali sono diventate di una pignoleria eccessiva. Tali mezzi abusivi sono pericolosi, in quanto circolano con sovraccarico; tanto, rischio per rischio... E non essendo revisionati, non sempre hanno i freni o altre parti meccaniche in condizioni di sicura efficienza.

Nel secondo tipo di abusivismo, quello posto in essere dalle ditte, si acquista un mezzo nuovo al quale si trasferisce l'autorizzazione relativa a quello vecchio, che però continua ad operare utilizzando fotocopie autentiche della documentazione precedente alla variazione. Solo un controllo approfondito, che di solito non avviene, permetterebbe di evidenziare l'inghippo.

I tempi di queste procedure vanno di sei mesi in sei mesi, scaduti i quali viene di nuovo richiesto un cambio di autorizzazione; così si va avanti anche per anni.

Dal momento che tali accertamenti sono difficilmente operabili, si propone di prevedere la confisca dei mezzi che operino senza licenza, nonché della merce trasportata, in modo da costringere le ditte che richiedono il trasporto al controllo del possesso della licenza, della carta di circolazione del mezzo e della regolare sua revisione, come d'altronde avviene già nel caso di trasporto di idrocarburi. Ad esempio — e qui posso fare il nome della ditta — alla Supercortemaggiore fotocopianano tale documentazione ancora prima di permettere l'accesso del mezzo allo stabilimento.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile, per incarico del ministro dei trasporti, ha facoltà di rispondere.

GIULIO CAMBER, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Signor Presidente, il ministero ha ben presente le modalità e la gravità della situazione nel suo complesso, che riguarda i fenomeni di abusivismo evidenziati dall'interpellante. In tal senso, l'azione intrapresa da lungo tempo dal ministero, anche a seguito delle ultime vertenze che hanno interessato il settore, si è esplicitata con varie circolari dirette a combattere, attraverso una verifica dei titoli autorizzativi e la fissazione di nuove procedure per il rilascio

degli stessi, quella forma di abusivismo che si sostanzia nella falsa duplicazione delle autorizzazioni.

I casi di abusivismo rilevati sono regolarmente segnalati dalla direzione generale della motorizzazione al Ministero dell'interno che, in via primaria, è competente nell'attività di controllo e di repressione. In questa sede mi preme segnalare l'istituzione, presso il suddetto ministero, di un cosiddetto tavolo di crisi con le associazioni rappresentative del settore, che ha posto così le basi per l'approfondimento di varie problematiche, tra le quali riveste interesse primario la ricerca di provvedimenti utili per il miglioramento della denunciata situazione di diffuso abusivismo.

A tale scopo, ed anche a seguito dell'impegno assunto dal Governo in sede di accordo con le associazioni di categoria, stipulato il 23 gennaio 1992, il ministero ha recentemente presentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge per la repressione del fenomeno dell'abusivismo. Con tale provvedimento si verrebbe ad integrare l'articolo 26 della legge del 6 giugno 1974, n. 298, che appunto prevede il sequestro dei veicoli nel caso di trasporto abusivo di cose per conto terzi, stabilendo che in tali ipotesi si proceda anche al sequestro della merce trasportata.

PRESIDENTE. L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00134.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, sul terreno delle intenzioni espresse dall'onorevole rappresentante del Governo sono pienamente soddisfatto in quanto esse rispondono alle richieste avanzate con la mia interpellanza. Si tratterà di vedere se tali intenzioni saranno rese operative in futuro. Ringrazio il sottosegretario per la sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Pasetto e Maceratini n. 3-00062, su un bando delle ferrovie dello Stato per l'assunzione di giovani con contratto di formazione e lavoro (vedi l'allegato A).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere per incarico del ministro dei trasporti.

GIULIO CAMBER, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Signor Presidente, l'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che i posti messi a concorso con il bando del 26 marzo 1992 citato nell'interrogazione sono situati tutti nell'ambito del territorio della regione Emilia-Romagna e che il compartimento ferroviario di Bologna non ha esteso l'ammissione al concorso agli iscritti alle sezioni circoscrizionali del collocamento di altre regioni, in quanto per l'assunzione con contratto di formazione e lavoro necessita l'iscrizione alle sezioni circoscrizionali della regione ove sono situate le sedi di lavoro del personale da assumere. Ciò risulta dall'articolo 13 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e dall'articolo 3 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863.

L'Ente ferroviario ha fatto comunque presente che, come è avvenuto per le altre sedi compartimentali (ad esempio Roma, Firenze, Torino e Milano), i giovani residenti fuori del territorio regionale interessati al bando hanno partecipato in numero rilevante alla selezione, semplicemente trasferendo la loro iscrizione in sezioni del collocamento della regione Emilia-Romagna, come è esplicitamente consentito dall'articolo 1, comma 4, della legge 28 febbraio 1987, n. 56. Di tale possibilità era stata data ampia informazione negli impianti ferroviari ubicati fuori della regione, da parte sia dell'ufficio organizzazione del compartimento di Bologna sia delle organizzazioni sindacali locali di Bologna e dei compartimenti limitrofi.

Secondo le notizie fornite dall'Ente ferroviario, un numero elevato di candidati residenti in altre regioni è quindi risultato idoneo alla selezione; si tratta, in particolare, di quindici persone provenienti dalla provincia di Rovigo.

PRESIDENTE. L'onorevole Maceratini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Pasetto n. 3-00062, di cui è cofirmatario.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la sua risposta, ma devo dichiararmi solo parzialmente soddisfatto. Le doglianze che erano alla base della nostra interrogazione sono scaturite dal fatto che una parte dell'opinione pubblica veneta non è stata raggiunta da quella informazione in ordine ai concorsi di cui ha parlato il sottosegretario nella sua risposta.

Il problema che abbiamo di fronte si pone in tutte le occasioni in cui si determina quella che taluni hanno definito la guerra tra i poveri. È un momento di crisi per l'Italia e la corsa al posto di lavoro è comprensibile; è quindi particolarmente viva anche la sensibilità delle popolazioni di fronte alle opportunità lavorative che vengono offerte loro.

Raccomandiamo che la pubblicità dei concorsi, che consente a tutti i giovani di cogliere le opportunità di lavoro, sia sempre fatta con la massima sollecitudine e con il massimo impegno da parte delle autorità competenti (in questo caso si tratta delle ferrovie dello Stato). Lo stato d'animo generale è quello che ho ricordato e tutti, a prescindere dal ruolo politico ricoperto, abbiamo il dovere di venire incontro alle esigenze della popolazione senza creare allarmi o contrasti sociali, che sono sempre un fatto negativo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Per comunicazioni del Governo sui trattati fra Italia e la ex Jugoslavia.

SERGIO COLONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Signor Presidente, vorrei sollecitare un dibattito sul problema dei trattati tra Italia e la ex Jugoslavia, in relazione al quale ho anche presentato un'interrogazione nel corso della settimana (e mi pare che siano stati presentati anche altri documenti parlamentari). Mi sembrava che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si fosse ipotizzata la possibilità di svolgere tale inter-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1992

rogazione nel corso della seduta odierna, ma pare che questo non sia stato possibile. Mi rivolgo alla sua cortesia, signor Presidente, chiedendole se si possa svolgerla lunedì o martedì prossimi in aula o comunque, in via subordinata, in Commissione affari esteri. Mi sembra che la trattazione dell'argomento potrebbe iniziare appropriatamente con le comunicazioni del Governo, alle quali farebbe seguito un dibattito.

PRESIDENTE. Onorevoli Coloni, la Presidenza aveva divisato di fissare per la seduta di oggi la trattazione di tale argomento. Ciò non è stato possibile, in quanto il ministro degli affari esteri ha comunicato di essere disponibile, oggi, soltanto per il pomeriggio; lei sa che il venerdì pomeriggio la seduta non è prevista.

SERGIO COLONI. Per me andava bene.

PRESIDENTE. Assicuro comunque che la Presidenza interessera il governo affinché il richiesto dibattito possa svolgersi quanto prima.

Per lo svolgimento di un'interrogazione.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Desidero sollecitare lo svolgimento di un'interrogazione, riguardante proprio un argomento che è stato introdotto presso la pubblica opinione dallo stesso Presidente del Consiglio. Si tratta dell'annuncio da parte del Presidente del Consiglio di denunciare alla magistratura il fatto scandaloso della pubblicazione di un documento riservato attinente i casi di privatizzazione. Apprendiamo altresì, oltre che dalla dichiarazione del Presidente del Consiglio anche dalla stampa (mi riferisco in particolare all'articolo di Pepe su *Il Giornale* di Montanelli di oggi), che i «tre saggi» non erano al corrente di questo documento riservato ed hanno protestato. Il Parlamento non era informato, il Presidente del Consiglio ha protestato, i tre saggi sono all'oscuro. Affidiamo quindi a lei, signor Presidente, il nostro appello-messaggio al Presidente del Consiglio

di venire a rispondere immediatamente in aula sul nostro documento ispettivo, per porre il Parlamento nelle condizioni di ascoltare dalla viva voce del Presidente del Consiglio gli esatti termini della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, la Presidenza si farà immediatamente carico della sua richiesta presso la Presidenza del Consiglio; gliene do formale assicurazione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 9 novembre 1992, alle 10:

Discussione dei disegni di legge:

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1684)

Relatore: Rotiroti.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446)

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1993-1995 (1446-bis).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (*legge finanziaria 1993*) (1650).

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 13*